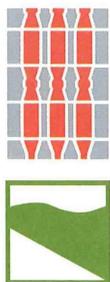


# Post calamità: promuovere il ritorno alla normalità di un popolo e la sua memoria storica



Il fondamentale recupero del tessuto abitativo e produttivo dopo un evento calamitoso può andare di pari passo con l'avvio della rilevazione di tutte le opere pubbliche e dei beni culturali - testimonianze della storia e della memoria di un popolo - danneggiati e la programmazione della ricostruzione, previa messa in sicurezza con opere provvisorie e di ripristino immediato. Una buona pratica già sperimentata in Umbria e in fase di attuazione in Emilia Romagna

di Giovanni Bosi - Foto Direzione Regionale MIBAC

**I**l Torrioni di San Prospero, la Rocca Estense a San Felice sul Panaro, la Torre Malcantone a Medolla, il Castello delle Rocche a Finale Emilia. E ancora la chiesa della Natività della Beata Vergine in località Fossoli di Carpi, il duomo di Santa Maria Maggiore a Mirandola, Villa delle Rose a Novi di Modena, Villa Pezzi a Rivara di San Felice Sul Panaro, il castello a Galeazza Pepoli di Crevalcore. Persino il Cimitero monumentale di Concordia sulla Secchia. Un elenco fin troppo lungo e purtroppo neppure esaustivo della mappa dei beni culturali minati dal terremoto che il 20 e 29 maggio 2012 ha sconvolto una vasta porzione di territorio in Emilia. Una sequela di scosse che hanno compromesso le ca-

se, la rete sociale, quella delle infrastrutture e dei servizi, lesionato non solo i fabbricati ma anche beni primari quali il lavoro. E in un'area che ha sempre considerato la propria storia un valore indissolubile, non poteva evidentemente mancare nell'azione di ricostruzione una particolare attenzione ai beni culturali. I testimonial del passato si potrebbe dire, ma di certo l'avamposto di un domani - neppure troppo lontano - in cui la fruizione del patrimonio artistico è una voce irrinunciabile nel rilancio economico. L'esperienza che arriva dall'Umbria - dove il recupero di chiese, monumenti e palazzi storici è andata avanti di pari passo con il recupero del tessuto abitativo e produttivo - è in questo senso la prova provata di come la



I Torrioni di San Prospero

strategia sia quella giusta. E del resto non è un caso se su questo versante le Regioni Emilia Romagna e Umbria collaborano strettamente ormai da mesi, perché anche l'esperienza è un valore aggiunto.

"L'importanza dei beni culturali ha costituito da subito un punto di riferimento anche in Emilia - conferma l'architetto Filippo Battoni, responsabile della Sezione Salvaguardia beni

culturali in emergenza e Alta Formazione del Servizio Protezione civile della Regione Umbria, che opera nella struttura del Commissario delegato in base a un accordo tra le due giunte regionali - tanto che parallelamente alle attività di messa in sicurezza con opere provvisorie e ripristino immediato, si è avviata la rilevazione di tutte le opere pubbliche e dei beni culturali danneggiati al fine di poterne program-



Castello delle Rocche a Finale Emilia





Chiesa della Natività della Beata Vergine  
Loc. Fossoli, Carpi

Chiesa di S. Giovanni Battista  
Loc. Disvetro, Cavezzo



mare la riparazione o nei casi estremi la parziale demolizione e ricostruzione". Antiche pareti sbriciolate sotto la furia delle decine di scosse, statue che sembravano guardare nel vuoto o stucchi ritrovatisi improvvisamente alle intemperie per il crollo delle strutture è stato l'angosciante panorama che tecnici, rilevatori e istituzioni si sono trovati di fronte durante l'accertamento dei danni. I cui numeri sono consistenti come rivela il Programma delle opere pubbliche e dei beni culturali: complessivamente sono risultati necessari 1.509 interventi su proprietà di diversi soggetti, per un importo di oltre un miliardo e 330 milioni di euro. Somma che la dice lunga sui valori in campo, economici e artistici. Per articolare meglio le risorse a disposizioni si è deciso di agire su due piani per il recupero dei danni provocati dagli eventi sismici: da un lato gli edifici pubblici e le infrastrutture (per un importo complessivo di circa 386 milioni di euro, pari a circa il 29% del totale, per 523 interventi); dall'altro il patrimonio culturale vero e proprio, a favore del quale va la parte pre-

dominante dei finanziamenti con circa 945 milioni di euro (il 71%) per 986 interventi. "In particolare la tipologia di intervento nella quale è stato rilevato il maggior numero di richieste è quello relativo alle chiese - ci spiega ancora l'architetto Filippo Battoni - per un importo di circa 337 milioni di euro per 341 interventi, e a seguire il settore delle attrezzature culturali per circa 165 milioni per 146 interventi e quello delle attrezzature sanitarie e socio-sanitarie per quasi 141 milioni su 66 interventi". E' chiaro che in un panorama così variegato e complesso, l'impalcato delle regole è fondamentale, soprattutto a fronte della mole di lavoro da svolgere e di impegni finanziari considerevole. Accanto al Programma è così arrivato il regolamento (messo a punto con il coinvolgimento delle strutture regionali e con una successiva fase di partecipazione) che fissa paletti prettamente tecnici e amministrativi: modalità di erogazione del finanziamento, le disposizioni legislative alle quali gli enti attuatori devono scrupolosamente attenersi, le tipologie dei lavori am-

missibili, in particolare per quanto attiene il ripristino attraverso il miglioramento sismico dei beni culturali. Non resta estraneo, naturalmente, un meccanismo di priorità: tra i criteri c'è ad esempio il valore artistico, architettonico, culturale, archeologico e testimoniale dell'edificio e lo specifico rischio di un grave deterioramento a causa del non tempestivo recupero dell'immobile. I Piani annuali 2013-2014 in fase di attuazione riguardano interventi sulle opere pubbliche, per un importo di circa 134 milioni, pari a circa il 25% del totale, per 180 cantieri, e quelli relativi ai Beni culturali soggetti a tutela che ammontano a circa 282 milioni per 357 interventi. È stato anche predisposto separatamente, per via della fonte di finanziamento, il Piano di edilizia scolastica e università che ammonta a 105 milioni per 119 interventi. Sono state inoltre accantonati circa 9 milioni di euro per gli interventi in cui sono presenti proprietà miste pubbliche - private che incidono sulla somma totale di 530 milioni per circa il 2%. ■



Chiesa del Gesù, Mirandola